

Alberto Lumbroso ricorda un giudizio espressogli dall'ammiraglio Rubin de Cervin: « Fra i nostri grandi capi quello che piú mi ricorda per ardire e intelligenza marinara l'inglese Nelson è il nostro Cagni: è l'uomo capace d'improvvisare l'azione per la quale occorre non solo una forza d'animo eccezionale, ma anche la capacità di assumere le piú formidabili responsabilità ». Riferito tale giudizio al Duca degli Abruzzi, Lumbroso ebbe questa risposta: « Tutti noi marinai che abbiamo avuto sia come superiore, sia come collega, sia come inferiore, Umberto Cagni, lo abbiamo sempre raffigurato appunto come un tipo alla Nelson perché era uno dei rarissimi capi della nostra flotta che aveva quella caratteristica che è anche la caratteristica di Nelson: saper affrontare qualunque responsabilità per il bene della marina e del paese, sia pure a costo di disubbidire a ordini ritenuti pericolosi o fatali. Senza dubbio l'ammiraglio Rubin de Cervin avrà paragonato mentalmente certe iniziative personali e inattese di Cagni ad alcuni "colpi di testa" celebri di Nelson, come quando non volle lasciare le acque del Tirreno quantunque chiamato dal suo capo, e come quando disse che non vedeva il segnale del comandante in capo della flotta per la semplice ragione che aveva posto il suo cannocchiale davanti all'orbita priva di occhio. Cagni era capacissimo di fare lo stesso ».

Ma la sintesi completa della sua figura può risultare soltanto dalla considerazione di altre qualità dell'uomo che non fu soltanto marinaio. Anzitutto la sua psicologia intima gelosamente nascosta nei recessi dell'animo umano e nobilissimo, ma chiuso agli estranei: pochi seppero fino a qual punto egli ebbe coscienza della sua impulsività, e gli sforzi durati per controllarsi negli impeti improvvisi. Lo rivelano soltanto le sue lettere familiari che sono spesso esami di coscienza. Non è vero che l'ambizione di successo prevalesse in lui sopra il calcolo della necessaria prudenza e sulle rinunce imposte dall'interesse superiore: valga il caso di Tripoli quando egli si oppose all'idea di Faravelli di nominarlo, oltreché comandante del corpo di sbarco, anche governatore provvisorio della città. Valgano i successi ottenuti dalle sue abilità diplomatiche e non solo militari